

Indice

Introduzione	7
Quadro teorico	
Il sé corporeo come costrutto psicologico multidimensionale	13
Identità corporea e auto-descrizione del sé	13
L'auto-descrizione del sé	14
La transizione adolescenziale	19
Sviluppo del sé corporeo in età evolutiva	19
Il <i>genere</i> nella costruzione dell'identità corporea	21
Sé corporeo e disabilità	25
Il concetto di disabilità e le principali classificazioni	25
La disabilità motoria e il sé corporeo	27
L'esercizio fisico nella formazione di una identità corporea positiva	30
Ricerca empirica	
Descrizione degli obiettivi, strumenti e metodi della ricerca	37
Scopo della ricerca	37
Strumenti e metodi di indagine	38
Risultati	43
Analisi statistica dei dati	43
Risultati: statistiche descrittive e analisi della varianza	44
Discussioni e conclusioni	47
Discussione	47
Conclusioni e prospettive future	55
Bibliografia	57

Introduzione

L'identità corporea, o *sé corporeo*, è una componente fondamentale nella formazione dell'identità personale di ciascun individuo, e il suo sviluppo diventa particolarmente complesso nel periodo adolescenziale per i molteplici cambiamenti a livello somatico, psicologico e sociale che avvengono in questa fase evolutiva. L'adolescenza è anche il periodo in cui matura nell'individuo la capacità di pensiero ipotetico-deduttivo, che lo mette in grado di riflettere sui concetti astratti e trovare così un supporto per andare oltre la vulnerabilità in cui è immerso, giungendo a definire la propria identità e a interiorizzarla in modo stabile. Nel corso di questa intensa ma altrettanto problematica fase di vita, la presenza della disabilità, congenita o acquisita, può essere un ulteriore elemento di disturbo che va ad interferire pesantemente sul consolidarsi di una identità solida e positiva. In queste persone può determinarsi, infatti, la tendenza a percepirsi in modo più negativo rispetto agli altri, sia per il vissuto soggettivo della propria menomazione che per la stigmatizzazione sociale (Arbour *et al.*, 2007).

La 'menomazione', interferendo inevitabilmente sulla qualità di vita e sulla possibilità di vivere pienamente e in armonia, può comportare la possibilità di sviluppare disturbi legati ad una percezione inadeguata della propria corporeità, con conseguenze psicologiche e sociali non indifferenti per questa particolare popolazione, maggiormente esposta a tale rischio rispetto a quella dei non disabili. Alcuni studi (Martin & Lichtenberger, 2002; Martin, 2010) hanno evidenziato come l'esercizio fisico e la pratica sportiva di persone con disabilità motoria sembrano avere un ruolo importante nella prevenzione di questi disturbi, contribuendo con effetti positivi nella costruzione di un concetto migliore di sé e nella percezione che l'individuo ha della propria corporeità, non più determinata solamente dallo sperimentare gli effetti sfavorevoli della menomazione.

Dal momento che, indipendentemente dalla presenza o meno della disabilità, gli adolescenti si trovano a vivere complesse trasformazioni a vari livelli, che li portano a profondi cambiamenti nel modo di percepire il loro corpo e di relazionarsi con il mondo circostante (Petersen, 1988), diventa ancor più di primaria importanza, in questa particolare fase di vita, il garantire un buon rapporto con la propria dimensione corporea al fine di promuovere la salute e il benessere psicofisico della persona (Dunton, Schneider, Graham, & Cooper, 2006).

Prendendo in considerazione le differenze di genere tra gli adolescenti e i giovani nella popolazione non disabile, vari ricercatori asseriscono che le ragazze tendono ad avere un concetto della propria identità meno positivo rispetto a quello dei ragazzi (Siegel, Yancey *et al.*, 1999; Thompson & Smolak, 2001; Levine & Smolak, 2002; Raudsepp, & Liblik, 2002). Da una ulteriore studio è emerso, inoltre, che ci sono diversi e ben noti fattori di tipo genetico, culturale e comportamentale che spiegano come i ragazzi abbiano una percezione più favorevole rispetto al loro corpo e, particolarmente, a determinate capacità motorie, quali la forza e la resistenza; mentre le ragazze hanno una percezione più favorevole rispetto alla loro flessibilità (Carraro, Scarpa, & Ventura, 2010).

Per quanto riguarda le principali evidenze scientifiche nell'ambito della disabilità, sono diversi gli studi condotti in questi ultimi anni a livello internazionale sul ruolo che l'attività motoria e lo sport hanno nella costruzione del sé corporeo in persone con disabilità motoria, e gli effetti di bene-essere psicologico ad essi correlati (Campbell, 1995; Blinde & McClung, 1997; Ferriera & Fox, 2008; Anderson, 2009).

Va invece sottolineato che, attualmente, le ricerche che hanno analizzato specificatamente le differenze di genere, nella descrizione dell'identità corporea in adolescenti e giovani con disabilità motoria, sono limitate. Nel 2010, Shapiro e Martin hanno pubblicato uno studio avente lo scopo di descrivere il sé fisico multidimensionale in giovani atleti con disabilità. Su questa linea, e nello stesso anno, è stata condotta un'altra ricerca avente lo scopo di indagare un campione di adolescenti e giovani che non presentano disabilità concla-

mate rispetto a un campione con disabilità motoria: in particolare, si è cercato di rilevare le differenze nella descrizione del sé corporeo tra chi pratica attività sportiva e chi non la pratica, sia nel campione dei ragazzi disabili che in quello dei non disabili (Scarpa, Gobbi, & Carraro, 2010).

Partendo da queste premesse iniziali e proseguendo sulla direzione degli studi sopra citati, l'obiettivo principale che si pone il nostro lavoro è quello di analizzare nello specifico le differenze di '*genere*' nel concetto multidimensionale del sé corporeo in un campione di atleti con disabilità spinale, cercando di dare un contributo ai risultati finora ottenuti ed ampliare le prospettive future di ricerca in questo settore.

Il presente studio si divide principalmente in due parti: la prima costituisce il quadro teorico della ricerca e viene distribuita in tre capitoli. Il primo capitolo cerca di definire i costrutti riferiti all'identità corporea e all'auto-descrizione del sé corporeo, esplicitandone le caratteristiche e lo strumento di misura adottato. Nel secondo capitolo vengono evidenziati i tratti salienti delle problematiche evolutive legate all'adolescenza e alla giovinezza, fasi determinanti nella costruzione del sé corporeo, con il tentativo di cogliere le differenze di genere. Il terzo capitolo porta all'attenzione il tema della disabilità con le sue principali 'classificazioni', l'elaborazione del concetto multidimensionale del sé corporeo in persone con disabilità motoria, e come la loro partecipazione ad attività motorie o sportive può contribuire ad un sviluppo positivo della propria identità corporea.

La seconda parte di questo studio riguarda la stesura empirica della ricerca, così suddivisa: descrizione del disegno, degli obiettivi, degli strumenti e dei metodi utilizzati per lo svolgimento della ricerca (primo capitolo); analisi statistica dei risultati ottenuti, in base ai dati raccolti e al quadro teorico di riferimento descritto in precedenza (secondo capitolo); relativa discussione ed esplicitazione delle conclusioni a cui la ricerca ha permesso di giungere, mettendo in evidenza eventuali limiti e prospettive future (terzo capitolo).